Lunedì 25 Ottobre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 254.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IL PREFETTO CHE VERRÀ.

Veramente non sappiamo chi in Udine e nella Provincia si preoccupi pel *Prefetto che verrà*. Nessuna *preoccupazione*, crediamo; viceversa un tantino di *curiosità* innocentissima.

Essendosi preannunciati alcuni nomi, noi nemmeno li abbiamo annotati nella Cronaca, dacchè chi li preannunciava, niente poteva sapere circa gl' intendimenti di Sua Eccellenza. A Palazzo Braschi poi hanno sempre pronta una filza di Prefetti a disposizione ed in aspettativa, da collocarsi, se men buoni su una piazza, su altra piazza; grave peso pel bilancio, dovuto assai spesso alle oscillazioni della Politica. Ed a questi Commendatori *in partibus infidelium*, c'è da aggiungere un'altra *filza* di ex-Deputati o patrioti che si videro scemato il patrimonio, e che volontieri accetterebbero una Prefettura... con somma gioia, com'è chiaro, dei funzionarii che consumarono la gioventù e forse parte della virilità negli Uffici tra *pratiche* ed *incartamenti*. Dunque, esaminando le due filze, nell'una o nell'altra Sua Eccellenza segnerà un nome, e sarà quello del predestinato *Prefetto di Udine*.

I Giornali, infatti, avevano strambazzata la notizia di un *movimento largo*, e poi *ristretto*. Ma da *ristretto* che doveva essere, a poco a poco divenne *largo*, e nella larghezza sarà compreso, perchè esultino le popolazioni del Friuli, anche il successore del commendatore Felice Segre.

L'altro jeri Sua Eccellenza ha improvvisato Prefetto di Firenze l'on. Sani Giacomo, Generale ed ex-Deputato ed ex-sotto-Segretario di Stato: jeri il telegrafo narrava che non avendo un certo comm. De Rosa fatta buona prova a Roma in occasione delle dimostrazioni di Piazza Navona, verrebbe sostituito dal comm. De Seta, mandandosi il primo ad altra Prefettura: domani potrebbe, pur all'improvviso, essere segnalato a noi il nome inclito del *Prefetto che verrà*.

Però se l'Eccellenza Sua non lo ha già in petto, come il Papa i Cardinali, non sarebbe male che si degnasse di badare a certe, specialmente pel Friuli, desiderabilissime *qualità prefettizie*.

Ecco: noi propriamente non desideriamo un *Prefetto politico*, a meno chè non rassomigliasse a due Prefetti di siffatta categoria, di cui ci ricordiamo con compiacenza, cioè il Conte Bardesono di Rigras ed il comm. Giovanni Mussi. Fra noi c'è poco da fare per un Prefetto politico, anche nel caso di elezioni. Piuttosto vorremmo un Prefetto, che si *climatizzasse*, e servisse di punto d'unione ai nostri uomini pubblici, e ciò per giovare a tanti progressi civili e materiali del Paese.

Non vorremmo uno di que' Prefetti, di cui, a Montecitorio, Renato Matteo Imbriani fece la caricatura; cioè di quelli, che a garantirsi contro i capricci di Eccellenze future, hanno principal cura di lucrare, più che possibile, sugli *incerti* della carica.

E come non ci piacerebbe un Prefetto che appena giunto tra noi, si lasciasse attrarre da Consorterie, così non ci piacerebbe nemmeno di vederlo vivere solitario, e senza cortese compartecipazione a geniali convegni.

Se il *Prefetto che verrà*, fosse uomo, oltrechè intelligente e conoscitore di Leggi e Regolamenti, anche colto nelle Lettere e non insensibile alle bellezze dell'Arte, tanto meglio, perchè saprebbe apprezzare coloro che in Friuli per qualche benemerenza in esse si distinguono dal volgo. Ma principalmente vorremmo che il *Prefetto che verrà*, senza prendere grosse cantonate, per i casi della vita o per naturale perspicacia, sapesse intuire gli uomini onesti e leali dalle birbe e dai ciarlatani pretenziosi.

Questo noi vorremmo; ma già forse, a quest'ora, a Palazzo Braschi la scelta è fatta, ed il telegrafo assai presto metterà in coda al altri Prefetti creati o tramutati, anche il nome del *nuovo Prefetto di Udine*.

E se il nome esprimesse lo avveramento dei suesposti desideri, ne saremmo soddisfatti. Intanto al *Prefetto che verrà*, qualunque sia, un preavviso: la *Patria del Friuli* si é proposta di seguire con attenzione tutti gli atti della amministrazione e della politica così nello Stato, come nella Provincia. =

Il censimento nel 1900.

Il ministro Luzzatti ha tutto disposto perchè il nuovo censimento si compia nel 1900. A sostenere la spesa, non essendo possibile stanziare somme in bilancio, il ministro ha destinato di sopprimere per tre anni la pubblicazione di alcuni volumi di statistica e di licenziare 300 degli 11 mila impiegati straordinari.

In tal modo si otterrà un'economia di circa 700 mila lire che permetteranno di compiere tale operazione, che dal 1882 non si fa più in Italia.

Bologna, 24. Questa mane a Faenza, l'Ispettore Cammarota, inviato dalla questura di Firenze in seguito a confidenze avute, arrestava Sante Maccolini che, essendo cassiere alla cassa di risparmio di Faenza, era fuggito con 400 mila lire e quindi per ciò condannato in contumacia a 16 anni di reclusione.

FRA LEGGENDE E FIABE

Il generale bianco

Un eroe che diventa corsaro.

Potenza del magnetismo.

Tanto per non essere da meno della Germania e dell'Inghilterra, che hanno la dama bianca, la Russia ha il generale bianco.

Il generale Skobeleff è entrato nella leggenda russa. Per i soldati e i *mougiks*, ammirati dal suo valore a Plewna, il generale non è morto. Fu sotterrato invece un soldato che gli rassomigliava. Egli avrebbe vissuto incognito all'estero, per sottrarsi alle imboscate dei suoi nemici, pronto a riapparire il giorno in cui la patria russa avesse bisogno della sua spada. Durante la guerra cino-giapponese egli avrebbe comandato un corpo d'armata giapponese, sotto un falso nome. E giorni fa è stato annunziato il suo arrivo a Wladikavkas. Una folla di contadini aspettava alla stazione. Skobeleff non apparve. Ma i contadini non disperano di vedere, quando che sia, il generale bianco.

L'altra leggenda riguarda un tipo celebre: Robinson Crusoè.

Chi di noi, fra le dolci memorie della prima giovinezza, non conserva quella della lettura delle mirabili avventure di Robinson Crusoè? Finora tutti credettero, che l'eroe di quel libro fosse certo marinaio scozzese — Selkirk — gettato da un naufragio sulle coste dell'Isola Fernández.

Ora, una rivista inglese sfata la leggenda, per surrogarla con dati storici ancor più bizzarri, se possibile!

Selkirk comandava un brik, che faceva parte d'una flottiglia di corsari, naviganti nei mari del Sud, agli ordini del famigerato Dampier. In seguito a qualche avaria al suo brik, Selkirk dovette sbarcare all'Isola Fernandez e trattenervisi coi suoi compagni per qualche mese. Finite le riparazioni riprese il mare.

Ma Selkirk era insofferente della disciplina e nel 1704 chiese a Dampier, di lasciarlo andare a riposare all'isola Fernandez, dove si era trovato bene nel poco tempo che vi aveva fatto soggiorno. Dampier, che lo amava e apprezzava molto, acconsentì e gli fece dono di tutto ciò che egli desiderava: libri, vesti, armi, munizioni, viveri, e arnesi di agricoltura, di caccia, di pesca, ecc., ecc. Altro che Robinson!

Eppure Selkirk, dopo 4 anni e 4 mesi, abbandonò daccapo l'isola Fernandez, e imbarcatosi sul *Duke and Dukess*, riprese la sua vita di corsaro, nella quale raggiunse tale celebrità, che le sue armi, le sue vesti, ecc., furono esposte a Londra nel 1711 con grande concorso di curiosi e oggi ancora vengon conservate al Museo di Edimburgo!

—

Quanto stiamo per narrare è capitato nel territorio di Chaco e lo narra un confratello di Buenos Ayres: nessuna meraviglia dunque!

Il conosciutissimo conte de Das, del quale è nota la potenza *magnetica*, un giorno, mentre dormiva sotto un albero nel territorio del Chaco, fu svegliato da un frusio di foglie e dal rumore di arbusti che si spezzavano.

Guardò attorno ed i suoi occhi s'incontrarono con quelli di una tigre che, accovacciata a pochi passi, lo guardava fissamente quasi fosse per slanciarsi su di lui. Un altro che avesse fatto un così brutto incontro, chissà che cosa mai avrebbe fatto!.. Invece, il conte non si scompose. Riunì tutta la potenza elettro-magnetica di cui era capace e guardò anche lui intensamente la tigre. Sentiva di vincerla. Provò a sbadigliare e la tigre, sempre guardandolo, sbadigliò. Non c'è più dubbio.

Il conte Das piano piano prese ad indietreggiare, non movendole mai lo sguardo da dosso, finchè si trovò ad una distanza sufficiente per svignarsela.

Prima però di fare dietro fronte, comandò con la sua energica volontà di non muoversi. E difatti, due settimane dopo, due signori che passarono per quella località trovarono la povera bestia ridotta a scheletro, che ancora sbadigliava, impossibilitata a muoversi perchè inchiodata dalla volontà del conte de Das.

Ora si dice che dopo questo primo esperimento, felicemente riuscito, il conte de Das intenda «percorrere» tutte le fiere della regione per sterminarle.

- Benissimo: percorra pure le fiere, ma non dimentichi anche i... mercati, che un uomo straordinario come lui merita bene di essere esposto al pubblico!

Tanto per variare.

Appunti fotografici. — Alcune signorine americane hanno avuto la satanica idea di mettere nel più crudele imbarazzo i loro adoratori, servendosi della fotografia.

Munite ciascuna di minuscoli apparecchi per fotografie istantanee, abilmente nascosti all'altezza della cintura, esse hanno ritratto tutti i loro adoratori nell'esercizio — diremo così — delle loro attribuzioni.

S'intende che per arricchire il loro *album*, queste signorine ricorrevano a tutte le sapienti arti della civetteria, valendosi dei propri vezzi e delle proprie grazie a guisa di pungolo stimolatore.

Ingannati dalle apparenze, i disgraziati giovanotti lasciavano libero freno alla loro passione e finivano col cadere ai piedi delle signorina birbone, in atteggiamento da Romei sentimentali.

Era questo il momento atteso: la macchina si apriva... e il povero giovinotto rimaneva «inchiodato» sulla piccola lastra fotografica in una posizione più adicibile ad un buon cane da salotto che ad un essere a due gambe in marsina nera e cravatta bianca.

Con questo mezzo le non lodate signorine si procurarono una piccola galleria di ritratti, che, per eccesso di cattiveria, vollero altresì esporre nel salone di una di esse.

Ma certo di questa loro trovata non tardarono a pentirsi, poichè tutti i giovinotti della città, rendendosi solidali colle povere vittime, si impegnarono solennemente di non sposare alcuna delle colpevoli, ed a suggello di questo patto inviarono a ciascuna un bel paio di... speroni d'oro.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Misterioso deposito di cartuccie. Una scoperta abbastanza originale e che naturalmente si è prestata alle più strane dicerie, venne fatta giovedì in un locale della nostra R. Scuola Tecnica, e precisamente in quello che serve di deposito di carbone coke pel riscaldamento delle stufe.

Fra il carbone che costituiva la rimanenza del passato inverno, fu trovato qualche pacco di cartuccie metalliche, da salve, di nuovo modello.

L'Autorità di pubblica sicurezza, chiamata per constatare il fatto, ha sequestrato le cartuccie ed iniziò una severa inchiesta per scoprire, ove sia possibile, come si possa giustificare la strana presenza di quei pericolosi arnesi in quel sito.

Palmanova.

La beneficiata della signora Bodini.

(*S.*) — Non è senza una certa mia intima compiacenza — e il lettore vorrà comprenderla, scusando le piccole vanità di cronista — ch'io abbia visto avverati i miei prognostici sull'esito della serata d'onore di *Anna Bodini*. Quando per un corso di sere continuo si ammirò questa giovane e valente artista con un costante entusiasmo, non fu per facile appagamento di un pubblico di piccola città, ma per una convinzione sincera di dover applaudire una esordiente che, da' suoi primi passi manifesta nobilmente l'amore all'arte sua. La Bodini è degna di scene migliori, dove al suo talento sia reso quell'omaggio che garantisce i più sicuri successi.

E ben accorse un pubblico affollato e plaudente, sabato 23 alla serata con la quale la Bodini fece la sua ultima apparizione su queste scene. Ella cantò con tutta la passione dell'anima sua, virtù che noi avemmo a lodare nel suo sviluppo progressivo, perchè alle ultime rappresentazioni del *Trovatore*, staremmo per dire che non si conosceva più l'*Azucena* delle prime, tanto ella aveva acquistata una sicurezza scenica che le favoriva la completa espansione di mezzi vocali.

Nella parte di *Leonora* nella *Favorita*, ella sorprese tanto per la potenza melodica della voce, quanto per l'intelligenza fluida della interpretazione. Coadiuvata dal tenore *Calamari* ella riscosse applausi infiniti e fu regalata di fiori e doni di valore.

Fu una vera festa che affermò il valore artistico della novella designata all'arte del canto.

Fiducioso che il pubblico di teatri più grandi si unirà presto al nostro battesimo, mando un saluto e un augurio alla esimia artista nella speranza di rivederci e che la fede dell'avvenire venga coronata meritatamente ai pregi che la Bodini possiede.

Vita militare. Siamo stati oggi felici di rivedere fra noi e stringere loro la mano ai due ufficiali che vinsero la gara di marcia di resistenza: il sottotenente Profili e il tenente Ballerini.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 67

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

—

— Egli avrebbe potuto sposare una onesta fanciulla e renderla infelice. Ella da parte sua, avrebbe potuto far nascere un capriccio in qualche bravo giovanotto ed ingannarlo senza scrupoli.

— Voi accomodate bene le cose!

— Accoppiando, vedete, quei due personaggi, i loro vizi si sono completati. La loro unione è stata felice per degli anni, ed è stato uopo della presente catastrofe causata dalla loro imprevidenza, per distruggere quell'esistenza così dolce ch'essi si erano creati. Se molti uomini agissero come me, si vedrebbero meno bricconi entrar in rispettabili famiglie e meno sgualdrine farsi sposare dagli ingenui.

— Dunque, tutto è andato per lo meglio?

— Si, secondo il mio umile avviso. Ma adesso lasciamo la Rose e la sua degna metà. Quando partite voi?

— Oggi stesso.

— E' dunque da qualche tempo che voi preparate questo viaggio.

— No; da jeri soltanto. Ma ci ho pensato fin dal nostro arrivo a Parigi.

Marietta essendo uscita alcuni istanti per discorrere con mamma Clement, il cavaliere disse a Saint-Lambert:

— Se le apparenze non ingannano, io vi faccio i miei complimenti per la vostra passione. Comprendo che in una simile lotta, la signora di Chatelet abbia dovuto soccombere.

Nel pomeriggio, una vettura massiccia dalle solide ruote, giunse innanzi l'abitazione. Due robusti cavalli menavanla. Allato al cocchiere, un lacchè teneva fra le sue gambe un moschetto dalla canna lucente.

Non fu senza dispiacere che la signora Raymond lasciò quell'appartamento del marchese, quel giardino che le richiamava alla mente tanti dolci ricordi.

Ella montò nella vettura; d'Apremont disse ch'egli doveva recarsi verso Ville-l'Evêque.

— Conoscete qualcuno da quelle parti là? gli chiese Saint-Lambert.

— No, ma è stata aperta una bisca dove si giuoca a grosso giuoco. Mi preme quindi informarvene. Buon viaggio!

— E buona fortuna!

Il cavaliere partì, il marchese prese posto accanto Marietta; un secondo lacchè stava dietro la vettura.

Il pesante equipaggio si mosse dirigendosi verso il Corso che seguì fino alla Porta Saint-Martin e s'inoltrò nel sobborgo.

La Raymond teneva fra le sue, le mani di Saint-Lambert; i suoi grandi occhi si fissavano su di lui, poi si diè a guardar dagli sportelli, mandando delle piccole grida di sorpresa.

Man mano che la vettura procedeva, le case si facevano rare; si si trovava fra i giardini e terre coltivate; dei villici menavano le carrette cariche dei prodotti destinati ad alimentare Parigi; le donne, i fanciulli rimpiazzavano i legumi sul dorso degli asini il cui carico era stato venduto.

Dopo esser giunti alla sommità della salita del sobborgo, si prese la strada d'Allemagna.

Marietta non trovava nulla di attraente nei monticelli pelati di Saint-Chaumont, ma bentosto la verzura riapparve, e le domande si succedettero alle domande.

Quel cicaliò divertiva il marchese. Qualche volta la signora Raymond l'interrompeva d'un tratto, temendo annojare l'amante colle sue garrilità animate. Ma egli dicevale di continuare.

Ella si estasiava alla vista dei grandi boschi coronanti le alture, dei corsi d'acqua attraversanti le valli, delle praterie senza fine estendentisi fra le colline come un'immenso tappeto di verzura.

Tutto era per lei oggetto di stupore e di ammirazione.

I coltivatori che portavano a casa le ultime messi raccolte, i vignajuoli occupati intorno alla vendemmia, portanti sul dorso dei recipienti pieni di mosto che vuotavana in grandi tinozze solidamente collocati sulle carrette; i nitriti dei cavalli, i ragli degli asini, muniti dei buoj, formavano una cacofonia bizzarra, in mezzo alla quale udivansi le voci alte degli uomini.

I molini dai tetti ricoperti di muschio, l'acqua che cadeva sulle loro grandi ruote verdastri e le poneva in movimento, il sordo rumore delle macine da grano, destavano un sentimento di piacere in Marietta.

— Com'è bello! sclamava dessa, eppoi è variato. Non è come a Parigi dove tutte le vie si assomigliano e sono altrettanto sucide le une che le altre.

Negli alberghi dove si passava la notte, ella comandava i vari pasti, dando consiglio sul modo di preparar le vivande. L'odore della lisciva che tramandava la forte e grossolana biancheria in uso nelle campagne, le piaceva. Fu lei che fece durar il viaggio ben quindici giorni trascorsi deliziosamente.

I viaggiatori si fermarono in una locanda alle porte di Nancy, ed il marchese, dopo aver fatto toilette con l'ajuto di Marietta, si recò a Palazzo. La corte era ancora a Luneville.

Il ritorno di Saint-Lambert offrì occasione a commenti da parte dei curiosi sempre sulla pista di uno scandalo. Si si domandava se fosse tornato in virtù dell'attrattiva che esercitava ancora su di lui la signora di Chatelet, poichè quantunque non ci fossero delle prove ch'egli avesse dei ligami intimi con lei, se ne era tuttavia convinti e tutti si prendevano beffe del signor di Voltaire, che soltanto lui non aveva alcun sentore di quel che accadeva. Il suo amor proprio non gli permetteva di credere che si potesse ingannarlo, certo anzi di essere, non solo amato, ma adorato.

Il marchese si occupò tosto di cercare una casa fuori di Città per stabilirvi Marietta, poichè ella voleva vivere isolata, e non vedere che lui, sempre lui.

E trovò sulle rive della Meurthe quanto gli conveniva. Una casa dal tetto d'ardesia, circondata da un giardino con dei corsi d'acqua, e ad una piccola distanza il fiume.

La signora Raymond acquistò la proprietà in suo nome e s'occupò tosto ad adattarla conformemente ai suoi gusti.

(Continua).

L'essere venuti, dopo aver percorso km. 56 in circa ore 6 e mezzo, dimostra la freschezza delle loro forze e la potenza di volontà. Ai bravi ufficiali un plauso di cuore.

È da vario tempo che la popolazione di codesto presidio e del distaccamento di qui s'interessa vivamente a queste gare che danno una fulgida prova di quanto potrà essere capace il nostro esercito ne' momenti difficili. Nella barbara terra provò col sangue che l'*antico valore* de' nostri padri non è frase retorica: ad esso, che si accende a civili propositi, fidente in più prospera sorte, auguriamo capi che all'eroismo accoppino più serenità di direzione.

Luce che... dorme. E' andata addormentandosi la questione della luce elettrica da impiantarsi quì. Sembra che siano sorte divergenze fra gli stessi azionisti e il Governo. Innanzi all'utile generale dovrebbero tacere interessi personali, sì che presto venga attuata la grande idea di dare a Palmanova l'aspetto di città... non illuminata a petrolio.

Latisana.

Contro un monumento vespasiano. — *23 ottobre.* — D'ordine dell'Autorità municipale si sta ora costruendo un orinatorio in Via del Battello, a ridosso del palazzo del sig. Marzio Taglialegne.

Contro tale disgustosa innovazione, il proprietario, dopo aver inutilmente inoltrata istanza al Municipio per la sospensione del lavoro, richiese del suo tecnico parere l'ing. Giovanni Del Prà di Portogruaro, il quale ammise la possibilità del pericolo, essendo un palazzo già logoro per molta età, pericolo derivante da un largo e profondo escavo praticato adesso sotto le fondamenta d'un importantissimo pilastro. In onta a questo verdetto professionale si vuole proseguire in un'opera che viene disapprovata dalla cittadinanza per ragioni di igiene, di moralità, di estetica e di assai dubbia necessità d'un nuovo smaltitoio. Queste ragioni non sono disprezzabili, anzi meritano di essere esaminate parte a parte

I.o La via del Battello è un breve e stretto passaggio che dalla piazza mette al fiume, cioè al traghetto pel vicino S. Michele. E' dunque frequentatissimo per movimento di gente che va da un paese all'altro, nonchè per attingere acqua e per recarsi a diporto sull'argine. Quella località si trova a mezzogiorno, e perciò tanto meno adatta ad un monumento vespasiano, che nella stagione estiva, esalerebbe quei copiosi profumi che a Latisana ci sono tanto famigliari in qualche angolo remoto, e quivi poi riescirebbero ben più soavi pel sito troppo soleggiato e troppo frequentato. Questo, sotto l'aspetto igienico.

II.o In via del Battello trovasi l'ingresso al palazzo Taglialegne, abitato anche da signore, e, oltre il concorso accennato, è quivi situata la principale sartoria muliebre, dove si raccolgono una dozzina di sartine, cui non può riuscire edificante la visita immediata e continua di funzioni corporali, che si può e *si deve* occultare in luoghi meno esposti. Così le esigenze della moralità e della decenza.

III.o Il palazzo Taglialegne è l'antico e storico palazzo Vendramin, prospiciente sulla nostra maggior piazza, di cui forma ma stesso ornamento; e unico in paese per grandiosità e veneziana purezza di linee, onde sta degno rivale del palazzo Biaggini che sull'opposta sponda gl'innalza di contro la rossa sua mole e gli contende la palma. Voler dunque ad ogni costo appioppa vi alla base, accanto alla porta d'ingresso, un serbatoio di quel fragrante liquore, e ne' suoi pressi un monumentale orinatoio, è prova squisita d'una tenacità degna di miglior causa; e nessun cittadino che senta il culto dell'arte, può menar buono quel genere di decorazione... Anche l'estetica leva un grido di protesta.

IV.o Se consideriamo finalmente che a pochi passi dal punto in questione s'incontrano non due, non tre, ma ben quattro orinatoi, dobbiamo convenire che ce ne sono d'avanzo, per quanto impaziente sia la fretta dei loro frequentatori.

Forte di queste evidenti argomentazioni, il signor Marzio Taglialegne ha pertanto avanzato ricorso alla R. Prefettura, invocando l'intervento di apposita Commissione

Nel fatto di questa cronaca, noi non vogliamo cercarvi per entro il tiro della passione personale, che in vero sarebbe troppo basso locata; preferiamo ritenerlo una cantonata dell'Autorità municipale, la quale, recedendo dal suo proposito, non subirà uno scacco, ma confesserà una lodevole resipiscenza.

Del resto l'opinione modesta di chi scrive sarebbe questa: sopprimere tutti gli smaltitoi attuali, centri d'infezione e di immoralità, ed erigerne in loro vece ben pochi a sistema moderno, *di forma circolare*, da distribuirsi sulle piazze di Osof e dei Grani, detersi naturalmente dall'onda delle pompe vicine.

Se ne vedono tanti di tal foggia a Udine e altrove!..

Excelsior!!!

Perdonateci, o Lettor, se profanato
Vedi il motto sublime! reverenza
Noi pur gli professiam, e con licenza
Il fine almen abbiamo inzuccherato.

Sancio Pancia.

Sacile.

Morte di un patriota. — Ieri mattina alle ore 4, dopo lunga malattia cessava di vivere, fra il compianto generale, a soli 54 anni Achille Zuccaro, splendida figura di cittadino e di patriotta. Soldato di Garibaldi, diede il suo tributo per la redenzione della patria. A Sacile coperse le più onorifiche cariche, con quello zelo ed onestà che in lui erano proverbiali. Sindaco, Conciliatore, Presidente dell'Ospitale e della Società Filarmonica, uno dei fondatori della Società Operaia, cooperò indefessamente per l'interesse dei suoi amministrati, che perdono in lui un valido appoggio, difficilmente surrogabile. Padre di famiglia amoroso, lascia nel cordoglio la moglie, le figlie ed i parenti. Oggi alle ore 3 avranno luogo i funerali.

Tarcento.

La partenza del Pretore. — Non possiamo a meno di rilevare il dispiacere dell'intero paese per la partenza dell'avv. nob. Contin, chiamato a reggere la Pretura del I Mandamento nella vostra città.

Nei due anni ch'egli è stato tra noi, Giuseppe Contin s'era acquistato generali simpatie per l'osservanza scrupolosa del dovere, l'altezza della mente e l'indipendenza del carattere, sì che lascia di sè, in ogni ceto di persone, il ricordo migliore.

A lui, magistrato dotto e valente, volle Tarcento attestare in quest'occasione la propria stima e riconoscenza, offrendo una bella pergamena con affettuosa dedica.

A sostituire il Pretore Contin è giunto tra noi l'egregio avv. Graziani di Conegliano, cui ci è grato porgere il benvenuto a nome del paese.

Mortegliano.

Feste di beneficenza.

Non era dei più favorevoli, jeri, il tempo, per le gite in campagna e per le sagre all'aperto. Ciò nondimeno, la nostra vasta irregolare piazza accoglieva, già verso le ore quindici, una folla varia che si affollava intorno all'ampio tavolato per il ballo, coperto da ricco padiglione, per udire i concerti della brava banda musicale rivignanese che in questa occasione si fece tanto onore.

Di fronte, sorgeva il palco per la estrazione della tombola — diviso in due *sezioni*: una per il comitato organizzatore delle feste e del giuoco, e l'altro per invitati, pluralità gentili signore del paese.

Le cartelle vendute furono 1324.

La sortizione dei numeri cominciò un poco in ritardo — causa la difficoltà di raccogliere in tempo i bollettari. Procedeva alla sortizione una bambina — la figlia del veterinario cav. Dalan.

Vinse la cinquina il signor Pompeo Micheletto, giovane addetto al negozio della ditta Celeste Pagura.

La prima tombola credeva di averla vinta Leonardo De Anna di Flumignano: mancava però il 29, perchè la sua cartella fosse vincitrice: onde il pubblico non risparmiò i fischi soliti in simili circostanze. Quand'ecco la fortuna far prendere al De Anna la rivincita sui ricevuti fischi: ed il 29 uscir poco dopo dal bossolo! ond'egli può dire di aver vinta due volte la tombola!

La seconda fu vinta da Francesco Gattesco fu Antonio detto *Peressin*, da Mortegliano.

Intanto, in fondo alla Piazza, dirimpetto alla farmacia Tomada, s'accendeva una lieve baraffusa: vedevansi mani e pugni alzati, donne intromettersi, uomini spingersi e risospingersi; qualche pugno cadde sulle spalle dei colluttanti: ma la comparsa di due carabinieri valse a porre termine al piccolo incidente.

Poco dopo, incominciò il ballo, abbastanza animato: il freddo pungente dell'atmosfera invitata a far quattro salti, veramente.

Benissimo i fuochi d'artificio, preparati con la salita maestria dal distinto pirotecnico signor Meneghini, cui il pubblico fu largo di applausi — massime all'ultimo, che finì con un bellissimo trasparente il quale raffigurava lo stemma di Savoia e sotto le parole *Fratellanza e lavoro*.

E con queste parole — augurio e promessa per l'avvenire della gentil terra di Mortegliano — chiudiamo il breve cenno sulle geniali benefiche feste di jeri.

—

Nota di cronaca: udimmo raccontare che il parroco di Lavariano disse — in Chiesa, sabato, ai parrocchiani, di non recarsi alle feste morteglianesi, perchè.. feste massoniche!

Teor.

Nuptialia — *23 ottobre.* — Vi furono già annunciati gli sponsali della leggiadra signorina Gabriella Baschera con l'ottimo giovane signor Domenico Pittoni.

Oggi, nella vicina Campomolle, celebraronsi solennemente gli atti civili e religiosi di matrimonio. Furono padrini il Deputato del collegio onorevole De Asarta e il signor Francesco Pittoni di Latisana.

Vi noto una bella pubblicazione dei conjugi Pagura di Mortegliano, zii della sposa, in ricca edizione policromotipografica della tipografia Del Bianco: due brindisi inediti di bizzarro spirito latisanese, il benefico Pietro Porta, non dimenticato dai suoi compatrioti anche perchè, morendo, testava a favore di quell'Ospedale.

Al banchetto nuzale parteciparono trentasei convitati. Il *compare* signor Pittoni, brindando agli Sposi seppe intrecciare al suo brindisi un saluto all'on. De Asarta; e questi rispose con belle ed opportune parole.

Gonars.

Un bell'atto di coraggio.

Lunedì passato, la contessa Anna Vucetigh Frangipane recavasi a Palmanova con cavallo e carretta, accompagnata da un servo.

Giunti poco oltre l'abitato di Ontagnano, ove la strada è alzata in pendenza, la carretta battè nelle gambe posteriori del cavallo, sicchè questo prese a fuggire alla dirotta.

Non potendo, con le redini, frenare la impaurita bestia, la signora ordinò al servo di smontare. Obbedì egli, ma cadde malamente.

Il cavallo, sempre più infuriato, correva ognora più veloce, con grave pericolo per la signora e per i passanti, numerosi, stante il mercato di Palmanuova.

Molti, con grida e gesti, cercarono fermare il cavallo; ma nessuno osava affrontarlo, così che oltre un chilometro e mezzo aveva esso percorso a quel modo spaventoso. Per ventura, due carabinieri a cavallo, veduto il pericolo, con un coraggio e sangue freddo veramente encomiabili scesi dal loro destriero afferrarono il cavallo in fuga e riuscirono a fermarlo.

I due bravi carabinieri sono: Antonio Zen e Sante Tessarolo, della Stazione di Palmanova. Essi meritano veramente una parola di elogio.

Venzone.

Fiori d'arancio. — *25 ottobre.* — Ebbero luogo stamane gli sponsali del signor Angelo Bianchi colla gentil signorina Lucia Bellina.

Alla coppia felice, i più fervidi auguri, alle famiglie loro, le congratulazioni più sentite.

Ringraziamenti.

Le figlie, il nipote, e le nipoti, straziati nell'anima per la irreparabile perdita della sig. *Maria Bearzi Canciani* sentono prepotente il bisogno di rendere sentite grazie a tutti coloro che onorarono di loro presenza i funebri e chiedono venia per le incorse involontarie dimenticanze.

Clauiano, 22 ottobre.

—

La Ditta Carbonaro e Vuga partecipando al lutto della famiglia Carbonaro, vivamente ringrazia quelle rappresentanze cittadine e tutte le egregie persone che prestarono i loro pietosi uffici nella mesta circostanza, e che intervennero al trasporto all'ultima dimora del compianto consocio *Luigi Carbonaro*, chiedendo poi venia delle involontarie dimenticanze.

Cividale, 23 ottobre 18 7.

Friuli Orientale.

Gorizia, *23 ottobre.* — **Fiscalismo** — Un giornale locale venne giorni fa sequestrato per ordine della Procura di Stato perchè, oltre il tenore dell'articolo nel quale si facevano delle lodi al defunto deputato radicale ungherese Helfy, vi aveva messo all'articolo un contorno nero. Il Tribunale di quì, entrando nelle vedute della Procura di Stato, confermava il praticato sequestro, *inclusivamente ai segni di lutto*. Ciò almeno si legge nel giornale ufficialquale decisione presa da questo Tribunale.

Proibizione. — Benchè già rappresentata quattro volte, l'autorità politica di Gradisca trovò di proibire alla compagnia d'operette Bovi e Campeggi (che ora agisce su quel teatro di Società) la nettissima operetta *Santarellina* di Hervè.

Furberie clericali — Qualche tempo prima della elezione di jeri, il giornale clericale di qui accettava dalla provincia una corrispondenza nella quale vi *slanciava* la candidatura di don Zanetti a deputato provinciale. Questa idea veniva dai più trovata bislacca, non perchè Don Zanetti non fosse stato un attivo deputato, ma perchè come prete, avrebbe dovuto legare, come si suol dire, l'asino dove vuole il padrone, cioè avrebbe dovuto votare *per obbedienza* come farà il futuro arcivescovo di Gorizia. Quindi oggi si sarebbe trovato davanti una incognita. Don Zanetti però ha voluto dichiarare che egli era stato estraneo a quella candidatura e di più dichiarava di mai averci pensato.

In seguito a questa dichiarazione, chi l'aveva proposto e chi l'aveva accettato si trovarono imbarazzatissimi. Ma la *Eco* non è la prima volta che, quando si trova a mal partito e vede una mala parata, vira di bordo e si scusa dicendo: non sono stata io che ho inventato tale o tale altra notizia; l'ho ricevuta e pubblicata come se quanto pubblica un giornale, qualora non faccia delle riserve, non sia per consentimento coi propri corrispondenti, e non ne assuma tutta la responsabilità. Facile è il dire, quando si ha fatto una balordaggine: Sapete, non è cosa mia; è una cosa estranea alla Redazione. Comodo sistema, ma già ripeto, di queste commedie quella Redazione ne ha giuocate altre volte.

Degente. — E' tutta la settimana ammalato da febbre gastrica il nostro deputato on. dott. Verzegnassi. Pare che avrà ancora per qualche giorno.

Ai signori Soci

PROVINCIALI

si rinnova la preghiera di mettersi in regola con l'Amministrazione riguardo il loro abbonamento 1897.

A parecchi di loro fu inviata una cartolina, cioè a que' signori, i quali probabilmente non hanno pagato ancora, per semplice dimenticanza.

Ma a tutti poi, che devono a saldo dell'anno volgente alla fine, abbiamo spedito una circolare a stampa. E chiediamo venia per l'invio; ma l'Amministrazione non può far a meno di esigere gl'importi d'abbonamento che servono a pagare tutte le spese del Giornale.

Cronaca Cittadina.

Ricevitoria provinciale.

Come annunciammo, l'appalto della ricevitoria provinciale pel quinquennio 1898-1902 veniva aggiudicato alla locale Cassa di risparmio con l'aggio di cent 25. Ma avendo la Direzione Generale della Banca d'Italia fatto tenere alla Deputazione provinciale una nuova offerta sulla base di cent. 20 per ogni 100 lire di riscossione, la nostra Cassa di risparmio che, come è noto, era intervenuta unicamente per cercare l'utile dei contribuenti, raggiunto così lo scopo, ha disposto di aderire a che la Deputazione Provinciale revochi la aggiudicazione a favore di essa Cassa di risparmio e la trasporti in capo alla Banca d'Italia con l'aggio di cent. 20. L'intervento della nostra Cassa di risparmio nell'appalto della ricevitoria ha quindi fruttato all'amministrazione provinciale un vantaggio di circa Lire 20.000.

Vita militare.

Il maggiore Cesare Hote, del 53.o fanteria, venne trasferito al deposito del nostro Distretto.

Negri, colonnello in fanteria, venne dalla posizione ausiliaria collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva a Udine.

Turba del distretto di Udine, è sospeso per un mese.

I sottotenente di artiglieria Culpo del distretto di Vicenza è trasferito al distretto di Udine.

Gare Militari.

Alla gara di reggimento fra gli ufficiali del 26.o hanno concorso gli ufficiali di tutte le sedi del Regg. e quindi da Venezia e da Palmanova erano qui convenuti i concorrenti per unirsi a quelli della sede. Alle 4 1/2 di sabato si riunivano davanti al caffè Dorta i signori tenenti Mastropaolo, Zuccaro, Barabino, Cumberti, Pogliaghi e Ballerini in unione ai sottotenenti Profili e Bisi. Il colonnello Cav. Fanchiotti era ad augurare il buon viaggio ai partenti i quali alle 5 precise si ponevano in marcia. A porta Gemona s'univano a loro due animosi cittadini, il sig. Zaro ed il sig. Coppadoro i quali eseguivano pure l'intiera marcia.

L'ordine era di andare in drappello e al passo sino a Gemona dove giungevano alle 9.10 avendo percorso 28 chilometri in 4 ore e 10 minuti, cioè circa 7 all'ora.

A Gemona il capitano conte Elti Cornelio l'attendeva in unione alla Contessa e a tutta la sua famiglia. Tutti, compresi i due baldi giovanotti citati, trovarono in casa Elti non solo una lauta colazione, ma gentilezze infinite.

Alle 10 e 10 il Cap. Elti dava marcia libera in Gemona e qui avvenne quel che succederà sempre, cioè i più giovani si posero a correre ed altrettanto fecero gli altri. Il sig. Profili che più ha resistito a correre è giunto ad Udine alle 13 e 12 con velocità media di oltre 9 chilometri all'ora. Il sig. Ballerini è giunto alle 13 e 23 ed il sig. Bisi alle 13 e 25. In seguito il sig. Cuniberti giunse alle 13 e 38 il sig. Pogliaghi alle 13 e 42 e di seguito gli altri.

I bravi concittadini non sono rimasti indietro, giacchè il sig. Coppadoro è giunto contemporaneamente al signor Bisi ed il sig. Zaro col sig. Pogliaghi. Vero è che essi non avevano la tenuta di marcia da portare, ma tuttavia si son rivelati quei touristi che sono entrambi. Il Coppadoro poi ha data prova del suo lungo e costante passo, giacchè ha quasi raggiunto quelli che hanno più corso, con un passo uniforme e meraviglioso. Il signor colonnello era a porta Gemona con tutti gli ufficiali ad attendere l'arrivo e ad offrire a tutti caffè, birra, marsala e insomma quello che ciascuno preferiva.

La prova della gara si vede che non falla mai.

Oggi vi è la stessa gara di marcia fra i sott'ufficiali del 26.o. Domani riferiremo.

La fine di un processo.

Sabato sera ebbe fine il processo contro il negoziante e noleggiatore di cavalli Stefanutti Giuseppe detto Gritti, di Chiavris, imputato di ingiurie e minaccie a mano armata contro Toffoletti Antonio di Tarcento, con la condanna alla reclusione per mesi 6, alla multa di lire 500, alle spese e danni.

Condoglianze.

Sabato in quelli di Udine, e ieri nei Giornali di Milano, apparve l'annuncio della morte del Dottor *Giuseppe Levis*, nostro concittadino, che, di svegliatissimo ingegno e di rara coltura fornito, sino da giovane attirò a sè la stima e l'affetto de' suoi coetanei.

Ed io lo ricordo discepolo; e pochi anni fa, benchè salito a tanta fama nella metropoli dell'Insubria, ancor memore dell'incoraggiamento avuto nei suoi studj primi, che lo prepararono alle severe discipline della Scienza medica.

Scrivo queste parole, e mando condoglianze alla famiglia che oggi è nel lutto, perchè il nome di un Udinese così tanto distinto, ed apprezzato nella città dove meglio raccogliesi il fiore dell'intelligenza italica, rimanga onorevolmente ricordato nella sua patria.

C. Giussani.

All'Ospitale.

Vennero medicati Blasig Alberto di anni nove di Udine per contusione da trauma riportata all'occhio sinistro. Guarigione in giorni otto; e Muiratti Amadio di Udine di anni 46 per corpo straniero al quarto dito della mano sinistra. Causa accidentale. Guaribile in giorni tre.

Teatro Minerva.

Due pienone sabato e domenica; iersera, massime vi era una calca che raramente si vede nei nostri teatri.

L'*Orfeo all'inferno*, divertì assai e l'esecuzione fu lodevolissima da parte degli artisti che furono continuamente applauditi, e così pure il coro.

Fu fatto replicare il ballo del secondo atto, e quello delle mosche del terzo riscosse grandi battimani.

Destò molta ilarità il Dio Giove nella persona del sig. Berardi, e molta ammirazione Venere nelle forme della sig. Suard. Il sig. Danesi dovette bissare, l'aria «Quand'ero re di Beozia».

Iersera si rappresentò pure la *Gran Via*, omettendo il quarto atto dell'*Orfeo*. L'operetta di Cueca è sempre nuova e sempre divertente, tanto più se eseguita bene come lo fu dalla compagnia Berardi.

Questa sera replica a richiesta generale della tanto applaudita operetta: *Il Marchese del Grillo*.

Caverne friulane.

Alcuni soci della Società alpina friulana diramarono invito ad una adunanza preliminare che si terrà nei locali della Società alpina friulana (Via Daniele Manin n. 22) la sera di lunedì 25 corrente alle ore 20, per concretare la costituzione in seno alla Società *stessa* di un Comitato per lo studio delle caverne e della idrografia sotterranea nel Friuli.

All'eleganza.

Jersera abbiamo, in via Cavour, ammirato la mostra di questo nuovo negozio della signora Ida Pasquotti: e diciamo subito che sia gli oggetti esposti come la disposizione dei medesimi giustificano pienamente il *nome* dipinto sulla elegante tabella.

Quanto una signora può desiderare, in fatto di mantelli, cappelli, pellicccerie in sorta, merletti, trine, piume, fiori artificiali, abiti completi e per giovanetta e per bimbi e per donna — tutto vi era bellamente disposto e spiccava alla tranquilla viva luce di parecchie lampade elettriche.

La signora Ida Pasquotti mostrò finissimo, ottimo gusto nella scelta e nella confezione degli svariati articoli esposti e nella loro disposizione; onde non v'è dubbio che il pubblico, già fin da jersera simpaticamente impressionato dalla splendida mostra, non voglia dare al nuovo negozio tutto il suo favore.

Un giovane triestino distintosi nella gara d'onore.

Magro esito ebbe quest'anno la gara d'onore fra i licenziati dai licei e dagli Istituti Tecnici. Del tutto negativa la gara fra questi ultimi; fra i primi, si trovarono degni di distinzione alcuni soltanto — ma semplici medaglie di bronzo e menzioni onorevoli.

Il primo che si distinse, ed ebbe medaglia di bronzo, fu un giovane triestino — Giulio Caprin, nipote dell'illustre letterato e storico di Trieste.

Il Giulio Caprin, vivente con la vedova madre a Firenze, dotato di robusto ingegno e di ferma volontà, seppe vincere le prove più ardue della vita. A lui, quindi i nostri auguri e vive congratulazioni.

Panificio cooperativo.

Il Consiglio amministrativo avverte che la vendita del pane incomincierà giovedì 28 corrente, nei recapiti della Società in Via Cavour ed in Via Aquileia n 118. Oltre a ciò, si farà a domicilio di tutti coloro che domanderanno venga loro portato in casa.

La vendita sarà fatta in contanti. Stante l'attuale prezzo del frumento, il panificio cooperativo venderà il pane cornetto di prima qualità a centesimi 42 al chilogramma, e la pasta cosidetta molle a centesimi 38 il chilogramma; ad un ribasso dell'attual prezzo del frumento, si praticherà un ribasso anche sui prezzi di vendita del pane. Prega tutti quei signori che vogliono avere il pane a domicilio di portare l'indirizzo, la qualità e la quantità che desiderano, nel locale del Panificio cooperativo in Via Cavour.

Corso delle monete

Fiorini 221.25	Marchi 310.—
Napoleoni 21.05	Sterline 26.35

Ladro arrestato.

Abbiamo già narrato a suo tempo che Giovanni Gustimch, trattore al punto franco a Trieste denunciava la mattina del 13 corr. alla polizia, che poche ore prima aveva consegnato al proprio cantiniere Giovanni Pascutti, d'anni 25, da Mortegliano la somma di fiorini 180 perchè andasse al magazzino dei tabacchi per fare degli acquisti, mentre questi, depositato ivi il libretto di ricevimento, si era poi allontanato senza più farsi vedere.

Il Pascutti s'era recato in casa di certo Candotti Giovanni, udinese, d'anni 38, calzolaio, e con essolui avea noleggiata una vettura e s'era fatto condurre a Nabresina, e quindi a Palmanova.

Ivi giunti, dopo aver mangiato e bevuto oltre quanto bastava entrarono in un postribolo, e vennero fra loro a litigio tantochè furono arrestati per ubbriachezza, ma poscia rilasciati.

Il Caudotti, col cavallo e vettura fece ritorno a Trieste mentre il Pascuti, noleggiata a Palmanova altra vettura si fece condurre a Udine.

La direzione di polizia austriaca intanto aveva telegraficamente informato del fatto l'ispettorato di P. S. ed in seguito a ciò il cav. Bertoja impartì a signor Gorrieri, gli ordini opportuni per la ricerca del Pascutti.

Si seppe che questo era stcto visto in parecchi luoghi, e che faceva delle escursioni anche a Udine.

Perciò il Maresciallo Gorrieri, destinò due dei migliori agenti — le guardie Parisotto e Marchetti — per impadronirsene.

E diffatti dopo due giorni, e cioè sabato verso le ore 23 il Pascutti fu scoperto ed arrestato nello Stallo della Carniella, fuor porta Gemona, ove erasi recato per passare la notte.

Perquisito, venne trovato in possesso di poche lire. Al maresciallo, che primo l'interrogò, disse che era fuggito da Trieste perchè aveva smarrita la somma che il signor Gustinich gli aveva consegnata per l'acquisto del tabacco.

Funerali solenni

furono tributati jeri al medico dottor Giuseppe Levis, primario all'Ospitale maggiore di Milano. Vi partecipava anche l'onorevole Sindaco co. di Trento. Numerosi i medici della città.

L'Ospitale maggiore di Milano si fece rappresentare dal Collegio medico dell'Ospitale di Udine.

Anello rinvenuto.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un anello d'oro.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 Ottobre a L. 105,42

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 ottobre al 1 nov. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,40.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Un processo clamoroso.

Tempo fa, a Maniago, la signorina Zoia Marcella ha ferito con un coltello al braccio sinistro il signor Umberto Plateo, per ragioni di natura molto intima.

Questo fatto, avvenuto a quattr'occhi, e quindi senza ombra di testimoni ebbe il suo epilogo al Tribunale di Pordenone nelle udienze di mercoledì e giovedì passato.

Il Plateo s'era costituito parte civile cogli avvocati Umberto Caratti ed Antonio Locatelli, non già coll'intendimento, come disse quest'ultimo, di aggravare la responsabilità della imputata, per evitare che venisse svisata la verità.

La Zoia era difesa degli avvocati Alfonso Marchi e Vittorio Marini; e per stabilire la importanza e le conseguenze della ferita, la parte civile aveva fatto comparire quale perito il dottor Giulio Cesare di Maniago, e la difesa il cav. prof. Basilio dott. Fratina.

Dalla risultanze del dibattimento è emerso che fra il Plateo e la Zoia esisteva da molto tempo una relazione amorosa.

Essi erano profondamente innamorati l'uno dell'altro, e filavano il loro idillio in una dolce e soave beatitudine.

L'amore, naturalmente, colma ogni fosso che, socialmente parlando, separa alle volte gli uomini dalle donne, o queste da quelli. E di questo fosso, l'Umberto Plateo non s'era menomamente accorto. Fu la sua famiglia ed i suoi amici che ne lo resero avvertito.

Da allora, pei due innamorati fu una illiade di dolori. Senonchè la Zoia, in seguito alle voci corse in paese, concepì il sospetto che l'Umberto volesse abbandonarla, anche perchè costui, sempre sui *si dice* del colto e dell'inclita, pareva avesse riannodate le sue relazioni con una vedovella.

In un colloquio avvenuto fra i due e per volontà del signor Umberto Plateo in casa di un amico, accadde il ferimento.

Il Plateo affermò che la Zoia voleva colpirlo al cuore e ch'egli nel difendersi s'ebbe un braccio ferito; la Zoia, all'opposto, disse avere adoperato l'arma per difendersi dal Plateo, che le aveva morso un braccio.

Costei era imputata di ferimento grave, con la duplice aggravante della premeditazione e dell'arma, nonchè di porto d'arma insidiosa.

L'avv. Caratti, per affari professionali non potè assistere all'ultima udienza, cosicchè il duello oratorio venne sostenuto dagli avv. Locatelli, cav. Edoardo Sellenati (P. M.) Marini e Marchi.

Successero incidenti piccanti, ciò che dimostrava essere l'aula satura di elettricità.

Il Tribunale condannò la Zoia a 7 giorni di reclusione, scontati col carcere già sofferto, ed agli accessori di legge.

Il pubblico, che si mantenne sempre affollato nell'aula, accolse la mite sentenza con vive approvazioni.

In esso, fino dal principio del dibattimento, s'era sviluppata una corrente favorevole per la Zoia, ritenuta più che colpevole, disgraziata.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 ottobre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » — » —
Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Daniele Majeroni fu Domenico d'anni 51 portalettere — Angelo Rojatti di Giovanni d'anni 1 — Francesco Mattiussi fu Giovanni d'anni 71 agricoltore — Maddalena Tononi fu Paolo d'anni 47 suora di carità — Lucia Colussi Mainardis fu Pietro d'anni 73 casalinga — Anna Moschitz fu Giorgio d'anni 61 casalinga — Margherita Aita-Asquini fu Francesco di anni 63 civile — Anna Musurnana-Subaro fu Francesco d'anni 59 ostessa — D.r Giuseppe Levis fu Bernardo d'anni 57, medico chirurgo.

Morti nell'Ospitale Civile.

Emilio Miani di Adelchi d'anni 5 — Angela Steffanin-Vallerugo fu Valentino d'anni 37 contadina — Teresa fu Gio. Batta d'anni 78 serva — Teresa Projetto-Scarmolo fu Carlo d'anni 50 contadina — Giovanni Predan fu Michele di anni 60 braccente — Carlo Nimis fu Pietro di anni 60 fornaio — Santa Sgrazutti fu Giuseppe d'anni 48 serva — Maria Passoni Cargnelutti fu Giuseppe d'anni 68 fruttivendola — Angelo Marchioli da Giovanni d'anni 17 conciapelli — Luigia Fiori fu Giuseppe d'anni 58 setaiuola — dei quali 3 non appart. al Com. di Udine.

Totale n. 19.

Matrimoni.

Pietro Pesante fornaio con Anna Omenetto casalinga — Co. Gio. Battista Dalla Porta possidente con Amalia Chiussi agiata — Giacomo Madrassi impiegato privato con Nichea Arrigoni sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Riccardo Zamparutti falegname con Rosa Mondini contadina — Angelo Marioni agricoltore con Giulia Lavoroni contadina — Angelo-Nicola Albricio commerciante con Angela Rana casalinga — Francesco Nadalutti cordaio con Agostina Ghiraldo setaiuola — Luigi Fattori battiferro con Luigia Band contadina — Roberto Monfè con Maria Rosso.

LOTTO

Estrazione del 23 ottobre

Venezia	46	17	48	5	18
Bari	10	42	51	21	62
Firenze	80	32	76	3	90
Milano	7	23	68	54	15
Napoli	72	36	81	9	7
Palermo	22	9	43	60	45
Roma	88	33	87	48	24
Torino	12	9	47	8	51

PUBBLICAZIONI.

LUCIANO MÜLLER. **Metrica dei Greci e dei Romani.** Seconda edizione italiana. Milano 1897. (Manuali Hoepli) L. 1.50

I Manuali Hoepli s'estendono oramai a tutto l'umano scibile; dall'agronomia all'astronomia, dalla botanica al calcolo infinitesimale, dalla metrica concreta delle distanze, alla metrica astratta dei poeti Greci e Romani. Il Manuale che svolge questa materia, indispensabile agli alunni delle scuole secondarie e ad ogni studioso di filologia, era già stato pubblicato dall'editore Hoepli nel 1883, nella versione che fece il dott. Vittorio Lami della prima edizione tedesca, curata dall'autore, l'illustre Luciano Müller. Dopo comparsa la seconda edizione tedesca, curata dall'autore medesimo, il solerte editore Hoepli volse il pensiero a pocurare eziandio una seconda edizione italiana ad essa conforme. — È questa appunto che viene ora annunziata. — Essa è opera del signor G. B. Clerico, il quale ha già pubblicato a parte la Metrica dei poeti Latini, e sta ora pubblicando anche a parte la Metrica dei poeti Greci. Le note che sono aggiunte, ricavate da queste opere, completano la presente edizione, che si raccomanda eziandio per nitidezza di caratteri ed esattezza di tipi. — Con questo manuale, coloro che studiano il Latino ed il Greco possono comprendere la forma sovranamente bella non solo dell'Epica Virgiliana ed Omerica, ma anche della Lirica d'Orazio e della Drammatica di Sofocle. L'egregio editore, già benemerito per tanti titoli, si è reso anche benemerito della coltura classica in Italia, sua patria adottiva.

Notizie telegrafiche.

Le Innondazioni

Senigallia, 24. Si è rinnovata la formidabile innondazione. Caddero molte case, altre pericolanti.

Molte famiglie rimasero senza ricovero.

Ascoli. 24 Dirottissima pioggia, durata la scorsa notte straordinariamente, ha ingrossato fiumi e torrenti con danni gravi.

Il Tronto, respinto dal mare alla foce, ha invaso la pianura circostante sino al porto di Ascoli.

Sono interrotte le linee forroviarie Ascoli San Benedetto e San Benedetto Giulianova.

Giulianova, 24. Per le pioggie torrenziali straripparono stamane i fiumi Salinello e Tordino, apportando la desolazione in una vasta zona di circa otto chilometri.

La ferrovia è rotta in vari punti, e moltissimi casolari sono crollati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Comunicato (1).

Dopo il termine del processo Venuti-Polo, che sortì un esito così infelice innanzi il Pretore di S. Vito al Tagliamento la sera del 18 corr. ottobre, trovo equo e doveroso di divulgare pubblicamente la seguente

Dichiarazione:

Non mi farò certamente ad incolpare nessuno, se il detto processo, che ho dovuto promuovere a sola tutela dell'onore di mia moglie, abbia avuto un effetto contrario ad ogni ragionevole provisione.

Ma questo solo dirò con ogni sicurezza, perchè appoggiato a migliaia di fatti, che il diportamento di mia moglie, passato e presente, tanto a me suo marito, quanto a tutte le persone oneste che la conoscono, non diede mai neppure l'ombra di un sospetto circa la di lei condotta morale e circa l'onestà del suo tratto. Una tale dichiarazione, ripeto, la tengo a me doverosa non solo per dare a mia moglie un pieno attestato di tutta la mia stima; ma sì ancora per avvisare certe lingue vipcrine, più o meno note, di guardarsi ben ben bene dal lacerare la fama e l'onorabilità di una donna onesta ed esemplare.

Savorgnano, 21 ottobre 1897.

Venuti Bonaventura.

(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Aldersesto Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 52	6.55	D. 4 45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22 27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22 20	3 04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8 01	8 40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10 37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.15	M. 8.05	9 45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19 44	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
O. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17 07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8 15	10 —	7.50	R. A. 9.–
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12 [illegible]
R. A. 14.50	16 43	13.55	R. A. 15.3[illegible]
R. A. 17.[illegible]0	19 05	17 3[illegible]	S. T. 18 [illegible]

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco